

## L'amore per l'arte ha portato Miriam fino in Brasile

Miriam Caldera, giovane artista canavesana classe 1996, da quasi un anno si trova in Brasile, precisamente nel quartiere Jardim Primavera di Duque de Caxias, nello stato di Rio de Janeiro, per un progetto di volontariato all'interno del servizio civile.

Classe 1996, si trova nello stato di Rio de Janeiro per il servizio civile. Dopo un'altra esperienza, la giovane è ripartita per l'America del Sud.

# L'amore per l'arte vola tra Chiaverano e il Brasile insieme a Miriam Caldera

CHIAVERANO

Miriam Caldera, giovane artista canavesana classe 1996, da quasi un anno si trova in Brasile, precisamente nel quartiere Jardim Primavera di Duque de Caxias, nello stato di Rio de Janeiro, per un progetto di volontariato all'interno del servizio civile.

**Ci racconta qualcosa di lei e di come ha deciso di intraprendere questo percorso?**

«Sono originaria di Chiaverano e da sempre appassionata di arte in ogni sua forma. Dopo aver completato il liceo artistico, durante il quale già avevo fatto un anno di **Intercultura** in Brasile, ho continuato gli studi iscrivendomi all'Accademia di Belle Arti a Torino. Completato anche quel percorso ho lavorato per qualche anno come assistente per l'artista internazionale Luisa Valentini. Dopo i pesanti anni della pandemia, durante i quali non ho mai smesso di dipingere, creare, fotografare e cucire, ho sentito di nuovo il

bisogno di mettermi in viaggio e di tornare in quella terra che avevo già conosciuto e amato durante gli anni del liceo. Il servizio civile mi è parso un'ottima opportunità per realizzare questo desiderio».

**Cosa comporta il suo lavoro nella pratica quotidiana?**

«Faccio due volontariati diversi, uno all'interno della favela cittadina con il progetto Sefras, con corsi di disegno ed educazione all'immagine, l'altro con il progetto Luar, dove faccio assistenza a insegnanti, corsi di italiano, laboratori di ricamo e interventi di sensibilizzazione contro gli abusi e il lavoro minorile. Amo molto ciò che faccio perché mi permette di unire un intervento sociale alla mia passione per l'arte, dandomi la possibilità di condividere anche il mio processo creativo».

**Il Brasile è un paese con un alto tasso di violenza: riesce a convivere con questo aspetto?**

«È innegabile che il Brasile sia un paese con un alto numero di crimini violenti, ma

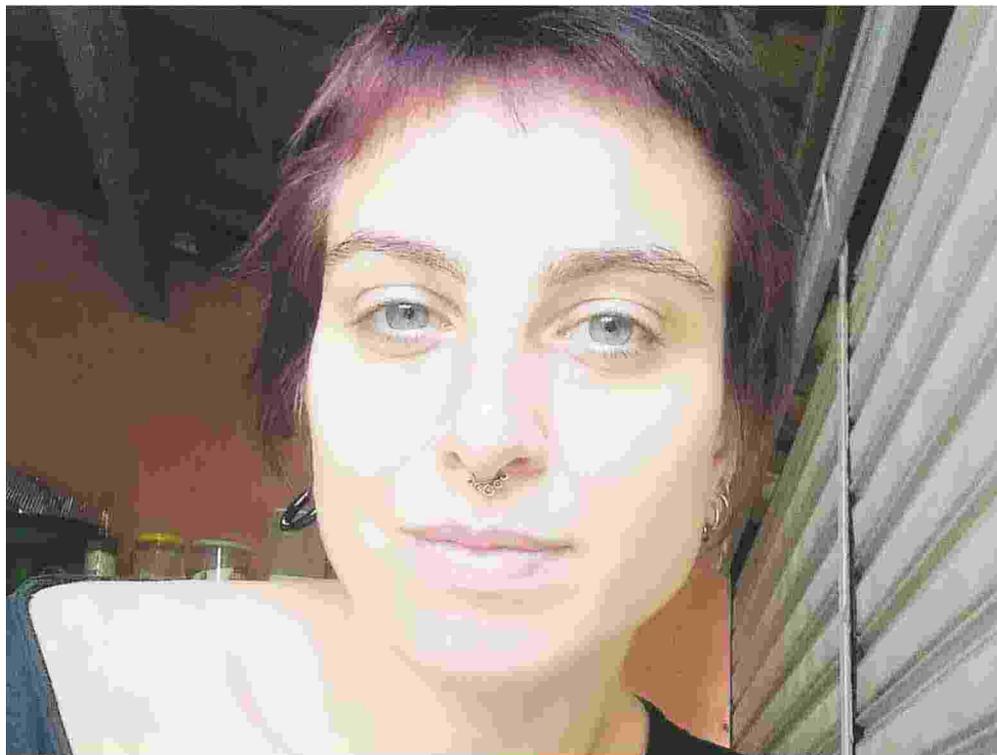
è necessario anche capire il contesto sociale. È un paese pieno di armi, qualcosa che in Italia non siamo abituati a vedere, e spesso ci sono scontri a fuoco tra i vari cartelli e le milizie paramilitari per il controllo delle zone. Paradossalmente le sparatorie sono più frequenti nel mio quartiere, dove gruppi diversi si contendono la zona, rispetto alla favela, dove il cartello principale controlla tutto mantenendo una sorta di ordine, se così si può chiamare. Anche politicamente c'è molta instabilità: io sono arrivata qui pochi giorni dopo le elezioni nazionali, quando lo scontro tra i sostenitori di Bolsonaro e quelli di Lula era molto acceso. A distanza di un anno mi sembra che la situazione si sia tranquillizzata, ma a tutt'oggi il paese è molto diviso e la grande quantità di armi sul territorio può facilmente portare a situazioni esplosive».

**le manca il Canavese o progetta di restare in Brasile?**

«Il Canavese è la mia casa, ma non so se riuscirei a riadattarmi a quel tipo di real-

tà. Ovviamente vivere in Brasile, soprattutto in certi quartieri, comporta una serie di lati negativi: non puoi andare dove vuoi, soprattutto la notte bisogna stare molto attenti per strada. Dall'altro lato parliamo di un paese con un'enorme bagaglio culturale spesso sconosciuto in Europa. Ho pensato spesso di rimanere qui, ci sono molte università dove mi piacerebbe proseguire il mio percorso di studi: anche in campo artistico l'approccio è sempre multidisciplinare, con esperti di varie materie a disposizione, mentre in Italia ci si limita alla tecnica».

LORENZO ZACCAGNINI



**MIRIAM CALDERA, 27 ANNI, AVEVA GIÀ FATTO UN PERCORSO IN BRASILE DURANTE LE SUPERIORI**

«Amo molto ciò che faccio perché mi permette di unire un intervento sociale alla mia passione innata per l'arte»

«In campo artistico l'approccio è sempre multidisciplinare, diversamente dall'Italia dove ci si limita alla tecnica»

«Ho pensato spesso di restare, ci sono molte università dove mi piacerebbe proseguire il mio percorso di studi»

